

Forse da sabato ripristinati tutti i servizi extraurbani

# Trasporti: si contratta il noleggio dei pullman

La giunta regionale ha preferito trattare con gli ex concessionari anziché procedere alle requisizioni - Un affare d'oro - Diecimila lire al giorno per ogni automezzo - E' stata approvata la legge sul personale

La giunta regionale sta trattando con gli ex concessionari il noleggio di un considerevole numero di pullman che dovrebbero servire a ripristinare tutti i servizi di trasporto extraurbani, interrotti da alcuni mesi. Un primo incontro con i rappresentanti delle società di Zepieri, della Saro e di Garbini si è svolto l'altro giorno negli uffici dell'assessorato ai Trasporti e si è protratto per diverse ore. Al termine sarebbe stato raggiunto un accordo di massima, fissato in una lettera-contratto, col quale i concessionari si impegneranno a cedere alla Stefer in noleggio gli automezzi disponibili a un prezzo provvisorio di diecimila lire al giorno. Successivamente una commissione dovrebbe valutare il reale costo del noleggio e fissare la cifra definitiva che la Regione si impegnerà a versare.

Dopo l'accordo si dovrebbe passare alla fase del controllo di idoneità degli automezzi dichiarati disponibili dagli ex concessionari. Questa fase dovrebbe svolgersi entro la settimana in corso in modo che da sabato prossimo la Stefer dovrebbe essere messa in condizione di ripristinare tutti i servizi interrotti o gestiti saltuariamente. Non sappiamo se i tempi di attuazione di questo « piano » saranno rispettati. Una cosa, comunque, è certa: la giunta regionale e l'assessorato ai Trasporti hanno scelto la comoda strada del noleggio a prezzi imposti dai concessionari per risolvere il gravissimo problema dell'interruzione di una serie di linee automobilistiche. La giunta poteva invece procedere alle requisizioni giacché attualmente le leggi regionali per la pubblicazione dei servizi sono pienamente in vigore. Lo impegno iniziale di corrispondere 10 mila lire al giorno per ogni automezzo ceduto a noleggio è assai oneroso per la Regione. Con questa operazione gli ex concessionari hanno fatto certamente un buon affare: si calcola che la Stefer abbia bisogno di almeno 200 pullman e dovrà quindi sborsare qualcosa come 2 milioni al giorno. Si dice, è vero, che la cifra può essere ridimensionata quando la commissione stabilirà il canone definitivo per i noleggi. A nostro parere, però, sarà molto difficile tornare indietro dalla somma iniziale delle 10 mila lire al giorno, una cifra certamente alta, imposta dai concessionari. C'è poi il problema della idoneità degli automezzi. Qui l'interrogativo è: quanto a questi pullman, la Regione farà veramente un vaglio preciso e accurato dei mezzi che i concessionari intendono noleggiare? Non avverrà invece quello che è avvenuto in passato quando gli ex concessionari noleggiarono, tramite le prefetture, automezzi vecchi e inservibili, facendosi pagare a prezzo d'oro? Staremo a vedere nei prossimi giorni come si comporteranno la giunta regionale e l'assessorato ai trasporti. L'unico aspetto positivo di questa operazione (che poteva essere realizzata benissimo con la requisizione) è quello che si potrà, finalmente, portare un po' di normalità nei trasporti extraurbani. Da troppo tempo numerosi pendolari del Lazio, lavoratori e studenti, sono costretti a subire disagi inscrivibili per raggiungere ogni giorno il luogo di lavoro o di studio.

Insieme alla normalizzazione dei servizi si dovrà procedere rapidamente anche all'attuazione, nei tempi stabiliti dal consiglio regionale, delle tre leggi sui trasporti. La prima scadenza (3 maggio prossimo) è la elaborazione di un piano riorganizzativo dei servizi della seconda legge da attuare (30 ottobre) e quella per la costituzione del consorzio regionale dei trasporti. Perché i tempi siano rispettati è indispensabile che tutti gli enti locali interessati al consorzio (Province e Comuni) approvino le relative deliberazioni entro il prossimo mese di giugno. Infine si dovrà procedere entro l'anno in corso, alla elaborazione di un piano regionale dei trasporti. Tutti i impegni che devono essere rispettati nei termini stabiliti. Senza così gli utenti dei servizi di trasporti ai lavoratori del settore, agli enti locali, ai sindacati. Questo movimento deve oggi rinsaldarsi per imporre definitivamente la pubblicazione dei servizi di trasporto nel Lazio.

Si ha infine notizia che il governo ha approvato la legge regionale per gli uffici e il personale. La legge ha dovuto subire ben tre ritocchi dal consiglio regionale prima del voto definitivo del governo. Anche se si tratta di una legge in certi punti contraddittoria perché non affronta pienamente il senso rinnovatore il problema dei pubblici dipendenti, tuttavia rappresenta un passo avanti sulla via di una ristrutturazione dell'apparato burocratico del nostro paese.

Due bombe a mano abbandonate in via Buonarroti

Due bombe a mano del tipo « S R C M » sono state trovate ieri pomeriggio abbandonate in un gabinetto pubblico di via Buonarroti, vicino a piazza Vittorio. La scoperta è stata fatta da un brigadiere di polizia, che si è accorto che i due ordigni erano in perfetta efficienza, innescati ed avvolti in un foglio di giornale.

## Un comunicato del C.D. della Federazione

### Grande mobilitazione attorno al PCI e alla stampa comunista

L'esigenza di spezzare la trama eversiva e fascista 140 milioni l'obiettivo fissato per la sottoscrizione. Le feste dell'«Unità» e la diffusione del giornale

Centocinquanta milioni di lire per la stampa comunista: è questo l'obiettivo fissato dalla Federazione romana. Il C.D. in relazione al lancio della sottoscrizione e alle «feste dell'Unità», ha emesso il seguente comunicato.

LA CAMPAGNA della stampa comunista a Roma e nella provincia costituisce quest'anno un momento essenziale della mobilitazione popolare, unitaria e di massa per spezzare la trama eversiva e fascista in atto nel Paese, per imporre uno sbocco democratico alla grave crisi politica, economica e morale della società italiana, favorita dal governo Andreotti e dalla Dc. I tentativi portati avanti anche a Roma dalle forze della reazione e della provocazione attraverso ripetuti episodi quali il tentato omicidio di due giovani all'Appio da parte dei missini, le continue violenze fasciste nelle scuole e nei quartieri, l'orrendo delitto di Primavalle, volti a creare un clima di tensione e di insicurezza, si sono scontrati con la ferma risposta unitaria e di massa dei lavoratori, delle donne, dei giovani della capitale della Repubblica nata dalla Resistenza che ha isolato politicamente e moralmente il neo-fascismo del MSI.

Duri colpi sono stati dati alla politica del MSI e la sua vera natura eversiva e antidemocratica è chiara agli occhi delle grandi masse. Condizioni più avanzate si sono create per il recupero democratico di elettori ingannati dalla demagogia neo-fascista. Una consapevolezza più alta e una ampia capacità di intervento unitario ha preso corpo in questi mesi anche intorno alle questioni di fondo che riguardano lo sviluppo economico di Roma e del Lazio, le esigenze sociali delle grandi masse e la pesante situazione creata dal vertiginoso aumento del costo della vita. A tal proposito momenti importanti di confronto e di unità sono stati conseguiti nelle assemblee elettive della città e della provincia.

Su questi motivi fondamentali di iniziativa e di confronto unitario e di lotta, sono chiamati ad impegnarsi tutte le sezioni e i circoli della FGCI, tutte le cellule e i militanti della organizzazione comunista romana. Strumento fondamentale per la formazione della accresciuta coscienza democratica, registrata in queste ultime settimane con la grande mobilitazione antifascista, è stata e rimane la stampa comunista, l'«Unità» e «Rinascita», per le quali va sottolineata la straordinaria diffusione effettuata nei primi mesi di quest'anno, superiore a quella del 1972, in riferimento anche al periodo della campagna elettorale dello scorso anno, le 105.000 copie dell'«Unità» diffuse il 25 aprile e il 1° maggio nella città e nella provincia costituiscono il risultato più importante degli ultimi anni.

Tutto ciò è stato reso possibile grazie allo slancio, alla combattività, alla passione politica, all'accompagnamento all'intelligenza e all'inventiva con le quali le sezioni del partito e della FGCI si sono rese protagoniste della lotta per informare e orientare in senso democratico larghe masse di lavoratori e cittadini, per influenzare in senso più obiettivo anche organi di informazione moderati, per affermare l'esigenza di una riforma democratica dell'informazione e in primo luogo della RAI-TV.

LE FESTE dell'«Unità» rappresentano un ulteriore momento nel quale questi temi devono essere discussi con i lavoratori e i cittadini, nel quale sia possibile affrontare i problemi inerenti alla morale, al costume, alla violenza, su cui si innesta il tentativo più evidente delle forze reazionarie e conservatrici di sfruttare il senso di insicurezza e di qualunquismo di alcuni strati sociali ai propri fini eversivi, per affermare le idee e le proposte dei comunisti per il risanamento e il rinnovamento della società italiana.

Un'azione adeguata va intrapresa, nel quadro della campagna comunista, nei confronti dei settori della polizia, dell'esercito, della magistratura, per far diventare queste forze protagoniste, a fianco dei lavoratori della battaglia per la difesa e il rafforzamento delle istituzioni democratiche, per coipire l'eversione fascista e la trama nera.

Per estendere la lotta e la vigilanza unitaria e di massa antifascista, per abbattere il governo di centrodestra e più che mai necessario mantenere e rafforzare gli importanti risultati raggiunti: occorre raccogliere quest'anno 140 milioni di lire per la sottoscrizione della stampa comunista e contribuire così ai 3 miliardi e mezzo necessari per raggiungere l'obiettivo nazionale. Occorre in particolare operare un balzo in avanti nel lavoro riguardante la campagna abbonamenti all'«Unità» e «Rinascita» che registra un ritardo rispetto allo scorso anno e alle notevoli potenzialità confermate dalla diffusione.

LE FESTE dell'«Unità», la diffusione nei quartieri e nei comuni della provincia, la diffusione straordinaria nei centri estivi, con la quale è già possibile conseguire successi fin dai prossimi giorni, gli incontri con la stampa comunista nelle fabbriche, nei cantieri, nei luoghi di lavoro, sono momenti importanti di crescita della coscienza democratica e antifascista, per rinsaldare il rapporto del partito con le masse, per accompagnare il lavoro di tesseraamento e proselitismo al PCI e alla FGCI nel quadro di una grande campagna politica e ideale con la conquista di nuove forze agli ideali del socialismo.

IL 1973 può e deve diventare un anno che segni — sull'onda della grande mobilitazione popolare contro il fascismo e per lo sviluppo economico di Roma e del Lazio — un altro importante momento di consolidamento e di ulteriore estensione della forza organizzata e dell'influenza politica dei comunisti. Realizziamo una grande mobilitazione attorno al PCI e alla stampa comunista per l'unità delle masse popolari nella lotta democratica e antifascista, per abbattere il governo Andreotti, per imporre un governo che assicuri la legalità democratica e avvii a soluzione i problemi più urgenti delle masse.

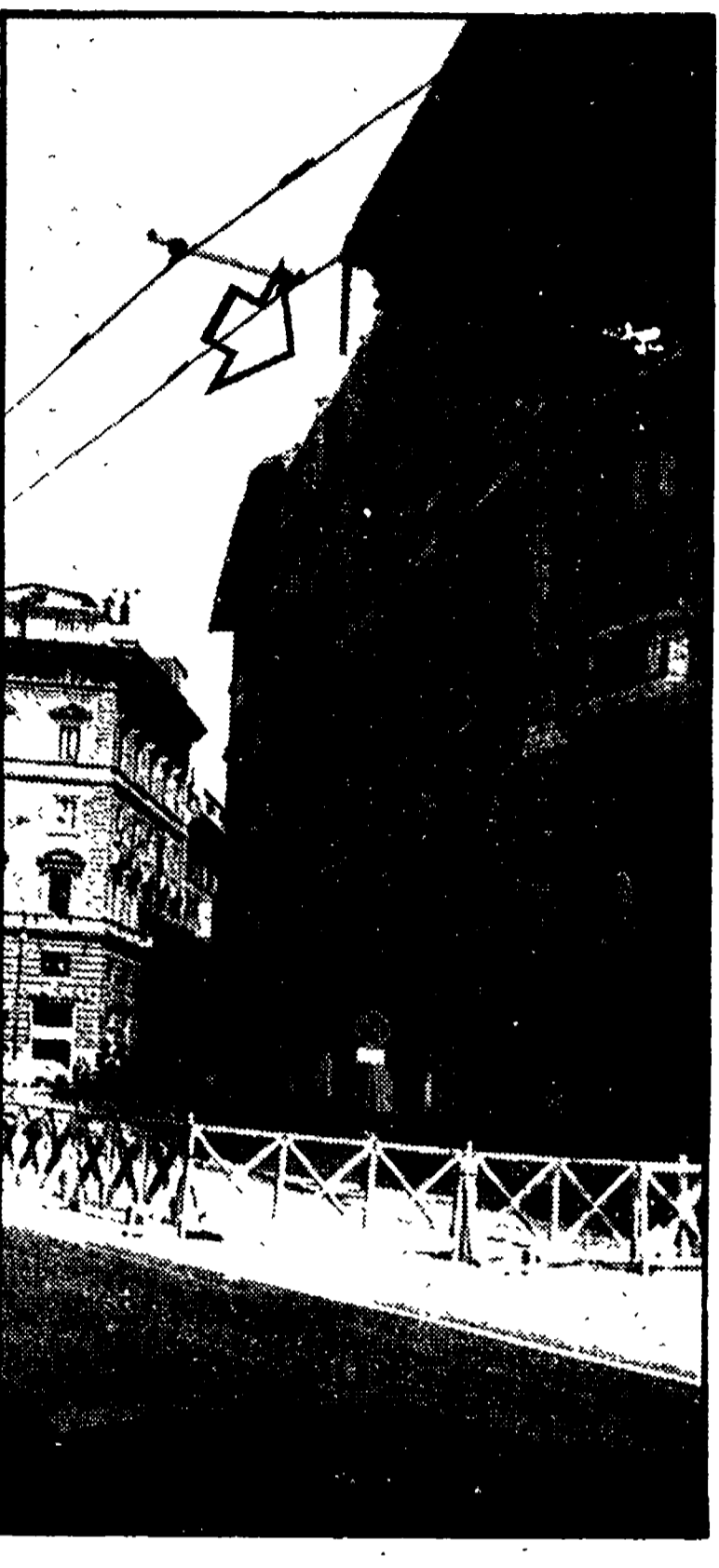
IL C.D. DELLA FEDERAZIONE ROMANA DEL P.C.I.

## Un'incuria scandalosa che non può più essere tollerata

# Rovina al suolo un cornicione del '500

## Abbandonato e cadente l'intero edificio

Di proprietà della famiglia Massimo, adiacente al famoso palazzo «Massimo delle Colonne», fu costruito nella prima metà del XVI secolo - Un pauroso crollo che solo per caso non ha provocato vittime - Da tempo lo stabile era disabitato e pericolante ma nessuno aveva provveduto a restaurarlo - Il Senato stanziò solo cinque miliardi (uno l'anno) per i monumenti della capitale



Una lunghissima fetta del cornicione di un palazzo del XVI secolo a corso Vittorio è piombata al suolo domenica sera con un enorme boato, seppellendo metà della strada sotto un cumulo di detriti e calcinacci. E' stato un caso se il crollo non ha provocato vittime, visto che alle 21,30, ora in cui il cornicione si è staccato, la strada era molto frequentata.

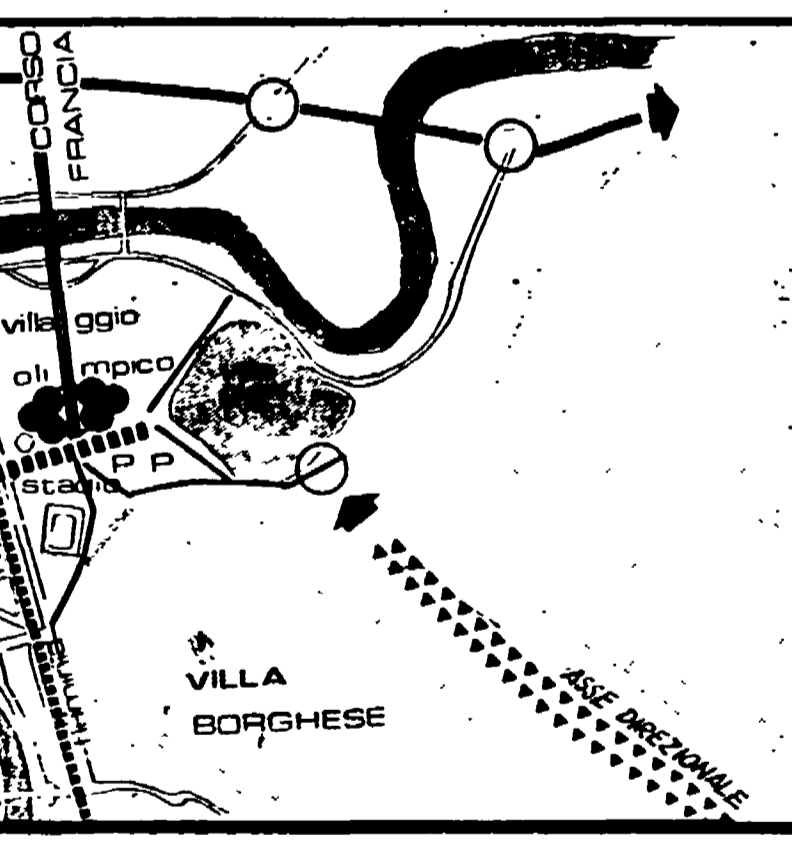
Questa volta a fare le spese della incuria e dell'abbandono, nel quale viene lasciato marcire il nostro patrimonio artistico, è stato un edificio di importanza minore, anche se in un primo momento era parso che a crollare fosse stato il monumentale palazzo «Massimo delle Colonne». Si tratta, invece, del palazzo di Pirro, adiacente al precedente, al numero 145 di corso Vittorio, costruito per Angelo Massimo pare da un architetto milanese di nome Giovanni Mangone, che avrebbe lavorato a Roma tra il 1529 e il 1533. Secondo una guida del '700 redatta dal Vasi il palazzo sarebbe opera dell'architetto Baldassarre Peruzzi, autore anche del famoso palazzo Massimo delle Colonne. In tal caso il danno sarebbe molto più grave ma, come ha detto il professor Giulio Carlo Argan, ordinario di storia dell'Arte all'Università di Roma, non è detto che l'affermazione contenuta nella guida del '700 sia esatta; in ogni caso, ha aggiunto, si tratta sempre di un palazzo del '500 e quindi inserito in un contesto urbanistico molto preciso e non alterabile.

## Con il potenziamento dell'asse direzionale verso Monte Mario

# Una grossa speculazione edilizia al Flaminio e nelle zone adiacenti

Sfrattate centinaia di famiglie - Una miriade di centri commerciali nei piani di grossi speculatori - Occorrono da parte del Comune provvedimenti urgenti

Al Flaminio e nelle zone adiacenti, i contorni di una colossale speculazione stanno prendendo forma. Le pressioni fatte alle 320 famiglie che abitano negli stabili dell'Immobiliare Calderini (e di altre società) e nei palazzi, in cambio di esigui compensi, sono solo un aspetto di una manovra molto più vasta che investe una larga zona nei dintorni del Flaminio e che interessa migliaia di famiglie. Sembra ormai certo, infatti, che la zona (via Regina Margherita, viale Liegi, viale Parioli, viale Pilsudski, via de' Coubertin e via Guido Reni) è compresa in un tracciato dell'asse direzionale che gli speculatori intendono potenziare per fare del Flaminio un centro commerciale e pieno di uffici. La situazione peraltro già denunciata dal nostro giornale, sta diventando sempre più drammatica per alcune famiglie che, dopo aver abitato nel quartiere per oltre quaranta anni, si sentono proporre delle cifre irrisorie per abbandonare la casa. In altre parole la gigantesca operazione, ha il solo scopo di creare una miriade, più o meno numerosa, di centri commerciali nelle immediate vicinanze del centro storico collegati dall'asse attrezzato. Le manovre speculative di grossi imprenditori hanno quindi assunto una connotazione più chiara: non più piccoli tentativi di sfrattare la gente dalle case, con la scusa di costruire alberghi o pensioni, ma l'aperta battaglia per arrivare alla conquista di aree sempre più vaste.



Nella zona si parla già di un grosso e famoso scultore edile romano, che avrebbe intenzione di «mettere mano» su una grossa parte degli appartamenti.

Un provvedimento che l'assessorato all'urbanistica e al piano regolatore del Comune di Roma dovrebbe urgentemente adottare sarebbe quello di imporre un vincolo all'altezza dei nuovi fabbricati e di predisporre vaste aree di verde. The provvedimento non lascerebbe di fatto un margine di guadagno sufficiente agli imprenditori intenzionati a speculare nella zona.

Il grafico sotto il titolo illustra la zona dove è già in atto una scandalosa speculazione edilizia. Inoltre sono ben visibili i collegamenti con il centro storico che dovrebbero essere potenziati oltre all'ampio sviluppo dell'asse verso Monte Mario e alla costruzione della metropolitana.

## L'attivo degli insegnanti comunisti

# Scuola: accordo positivo che apre nuove prospettive

E' un grande risultato del movimento dei lavoratori l'introduzione di Giannantoni e l'intervento di Canullo

Come giudicano i comunisti l'accordo che CGIL-CISL-UIL hanno raggiunto sulla scuola, i problemi restano ancora aperti, quali sono i compiti dei docenti comunisti; su questi temi si è articolato ieri sera nella Federazione dei comunisti degli insegnanti. Nella discussione, introdotta dal compagno On. Gabriele Giannantoni, sono intervenuti numerosi professori e Leo Canullo, segretario della Camera del Lavoro.

Il dato fondamentale dell'accordo — ha detto Giannantoni — è che per la prima volta nella storia del nostro Paese tutto il movimento organizzato dei lavoratori è sceso in campo a difesa della scuola e con la prospettiva di una larga solidarietà. Non a parole, ma nei fatti si è operata una rottura del carattere di corpo separato della scuola (che va consolidata e sviluppata) del quadro del partito e dei rapporti di forza all'interno della scuola. Per la prima volta, le posizioni del sindacalismo, il partito e i comunisti, si sono unite e di vedere le questioni del personale, appaiono con chiarezza oggettivamente minoritarie ed emarginate.

Dopo aver trattato specificamente i singoli aspetti dell'accordo (contrattazione triennale; diritto allo studio; edilizia scolastica; stato giuridico; assegno perequativo) il compagno Giannantoni ha rilevato come sarebbe errore grave sottovalutare la reale portata delle cose ottenute. Restano ancora delle questioni aperte (reclutamento dei docenti; sanzioni disciplinari, che sono una cosa diversa dalle abolite note di qualifica).

## Come contributo alla ricostruzione del martoriato paese

# CINQUE MILIONI PER IL VIETNAM STANZIATI IERI DALLA PROVINCIA

Mozione del PCI sulla liberazione dei prigionieri ancora in mano a Thieu

Il Consiglio provinciale di Roma ha ieri sera approvato con il voto favorevole di tutti i partiti dell'arco costituzionale (tassati i missini) una deliberazione con la quale vengono stanziati cinque milioni di lire quale contributo in favore delle popolazioni del Vietnam da erogarsi attraverso la Croce Rossa.

## Abbandonato sulla Flaminia vecchia

# Percorso e «drogato» un teste del caso Papaldo

Uno dei testi implicati nel caso Papaldo — il giovane cameriere il cui cadavere non è stato ancora ritrovato — è stato raccolto ieri sul marciapiede di via Flaminia Vecchia 727. Alcuni passanti alle 7 di ieri mattina hanno scorto il corpo di un uomo steso a terra, con i capelli insanguinati e prive di conoscenza. Si sono avvicinati e hanno constatato che era ferito e che si lamentava. Hanno allora dato l'allarme al 112, che ha provveduto a far trasportare il ferito al San Giovanni. Qui i sanitari hanno curato al Boghichino alcune ferite iacero-confuse alla regione parietale, ed hanno riscontrato uno stato di semiconoscenza dovuto alla ingestione di sostanze stupefacenti. La prognosi è di otto giorni.

Gli inquirenti, ritenendo probabile che il Boghichino sia rimasto vittima di un'aggressione, stanno indagando per individuare i responsabili.